

Gesù Messia

Gesù di Nazaret normalmente viene chiamato Gesù Cristo, cioè Gesù il Messia o l'Unto. «Messia» proviene dal termine greco «*messias*» (Gv 1,41; 4,25) ed è la forma grecizzata dell'aramaico «*meshiba*».

Che significa il termine «messia»?

Questa idea venne utilizzata negli scritti giudaici postbiblici in età precristiana. E venne assunta dai primi cristiani che redassero le scritture cristiane.

1.-Il vocabolo «messia» esprime un'idea sorta nel giudaismo palestinese nei secoli prima del cristianesimo e denota un personaggio escatologico, un agente umano unto di Dio, che doveva essere inviato da lui come liberatore ed era atteso negli ultimi tempi.

Nei giorni di Gesù di Nazaret i giudei in Giudea attendevano vivamente la venuta di un agente unto di tal genere, un messia. Nella predicazione cristiana antica (il cosiddetto *Kerygma*) risuona l'annuncio che Gesù è di fatto l'agente inviato da Dio per il bene del suo popolo. Nei vangeli e nelle epistole del Nuovo Testamento i cristiani hanno creduto...

2.-L'idea di un messia come "atteso e futuro agente unto di Dio" è emersa nel corso del tempo, gradualmente, dal tempo preesilio a quello esilio e postesilio nella storia giudaica della Palestina.

Prima e durante il tempo dell'esilio alcuni dei profeti di Israele sollevarono la speranza di un ristabilimento finale della dinastia davidica (la profezia di Natan: 2 Sam 7,12 ss). Soprattutto dopo il 586 a.C. sorse una speranza nazionale di ripristino della monarchia davidica e con essa crebbe la consapevolezza del dominio di Dio.

Alcuni salmi menzionano o alludono alla prosecuzione della dinastia davidica, soprattutto i sei salmi regali: *Sal 72; Sal 101; Sal 110; Sal 21; Sal 45; Sal 144*. Questi sei salmi regali proseguono, ognuno a suo modo, l'idea della permanenza della dinastia davidica.

3.-Il desiderio di reintegrazione della dinastia davidica nei primi tempi postesilici si sviluppa, sotto la spinta di tendenze antiasmonee, in messianismo. Al tempo in cui Antioco Epifane (216-164 a.C.) tentava di ellenizzare Giudea e profanava il tempio di Gerusalemme, la fede del David futuro si tramuta in quella di un messia nazionale che Dio farà sorgere come discendente di

David, un rampollo terreno, una realizzazione escatologica futura dell'ideale di regalità. Una tale fede messianica (il messianismo) prende forma nel libro di Daniele, la cui redazione finale risale al 150 a.C.

La fede nella perduranza della dinastia davidica sfociò alla fine in un messianismo fervido variamente conformato, diffuso in diversi tipi di giudaismo palestinese nei giorni che videro la comparsa sulla scena di Gesù di Nazaret, i giorni di Erode il Grande e dei suoi successori.

L'attesa predominante era quella di una figura regale umana che doveva (e deve) portare la liberazione, insieme politica, economica e spirituale, al popolo giudaico, e tramite esso la pace, la prosperità e la giustizia a tutta l'umanità.

4.-Il messia giudeo è diverso dal messia cristiano, il quale è già venuto. Il messia è identificato con Gesù di Nazaret, che fu crocifisso come criminale e rivoltoso. Egli porta il nome di Gesù Cristo (Gesù è i Messia) sia per quelli che sono suoi seguaci e sia per quelli che non lo sono. Anche la sua missione fu diversa, poiché non era più liberazione in senso politico o economico, ma esclusivamente spirituale, e non si pensava più che venisse tramite un popolo scelto, poiché si rivolgeva direttamente a tutti gli esseri umani. La morte di Gesù sulla croce era intesa in senso vicario, finalizzata a liberare dal male, dal peccato e dalla sofferenza chiunque lo avesse accolto. Il messia cristiano è concepito come colui che adempie il ruolo del servo sofferente di Dio del Deutero-Isaia (Is 53), che non soltanto ha patito ed è morto per l'umanità, ma è stato anche risuscitato da Dio per consentire la speranza di condividere con lui una vita ultraterrena felice alla gloriosa presenza del Padre. Il messia cristiano è anche la parola (*logos*) di Dio e la seconda persona del Dio trinitario. Quindi, Dio-uomo. Per tutto questi aspetti il messia cristiano è radicalmente diverso dal messia giudeo atteso, senza il quale tuttavia non sarebbe noto come «Gesù Cristo, figlio di Dio» (*Mc 1, 1*).

La conclusione è che le idee di messia sono radicalmente diverse nel giudaismo e nel cristianesimo. Dall'altra parte, però, non ci sarebbe stato un messia cristiano se non ci fosse stato un messia giudaico.

Chiese Evangeliche e Massoneria

Questa ricerca storica approfondisce un fenomeno storico. In Italia, dall'unificazione nazionale allo scatenamento della Prima guerra mondiale, tra gli estremi cronologici del 1859 e del 1914 si sviluppa il fenomeno significativo dell'"evangelmassonismo", cioè il fenomeno di una fitta trama di rapporti tra massoneria e chiese evangeliche.

A partire dal 1861 sull'intero territorio nazionale, le chiese protestanti evangeliche, pur dichiarando in linea di principio il loro disinteresse nei confronti della politica, presero ad agire sempre più attivamente nella società, partecipando alla vita pubblica e svolgendo di fatto un ruolo politico. Il pastore evangelico, quindi, stabilisce un'alleanza con il notabile locale, liberale e

anticlericale, e dove era attiva una loggia o erano presenti massoni influenti, stabili dei rapporti di collaborazione, mettendo in comune le rispettive reti di relazione al fine di una più efficace difesa nei confronti del clero locale.

Per le chiese protestanti evangeliche si pose il problema se alla predicazione occorresse affiancare un energico impegno di tipo sociale e politico. Per molti pastori l'adesione a un partito o a un orientamento politico-ideologico fu uno stratagemma per sfidare il monopolio cattolico.

MARCO NOVARINO, *Evangelici e liberimuratori nell'Italia liberale (1859-191)*. (Biblioteca Universitaria Claudiana, 9). Claudiana, Torino 2021, pp 530. € 48,00

Studi Biblici 205

Joseph A. Fitzmyer

Colui che deve venire



JOSEPH A. FITZMYER,
Colui che deve venire.
(Studi Biblici, 205).
Paideia Editrice,
Torino 2021,
pp 280. € 30,00

EVANGELICI
E LIBERIMURATORI
NELL'ITALIA LIBERALE
(1859-1914)

Marco Novarino

